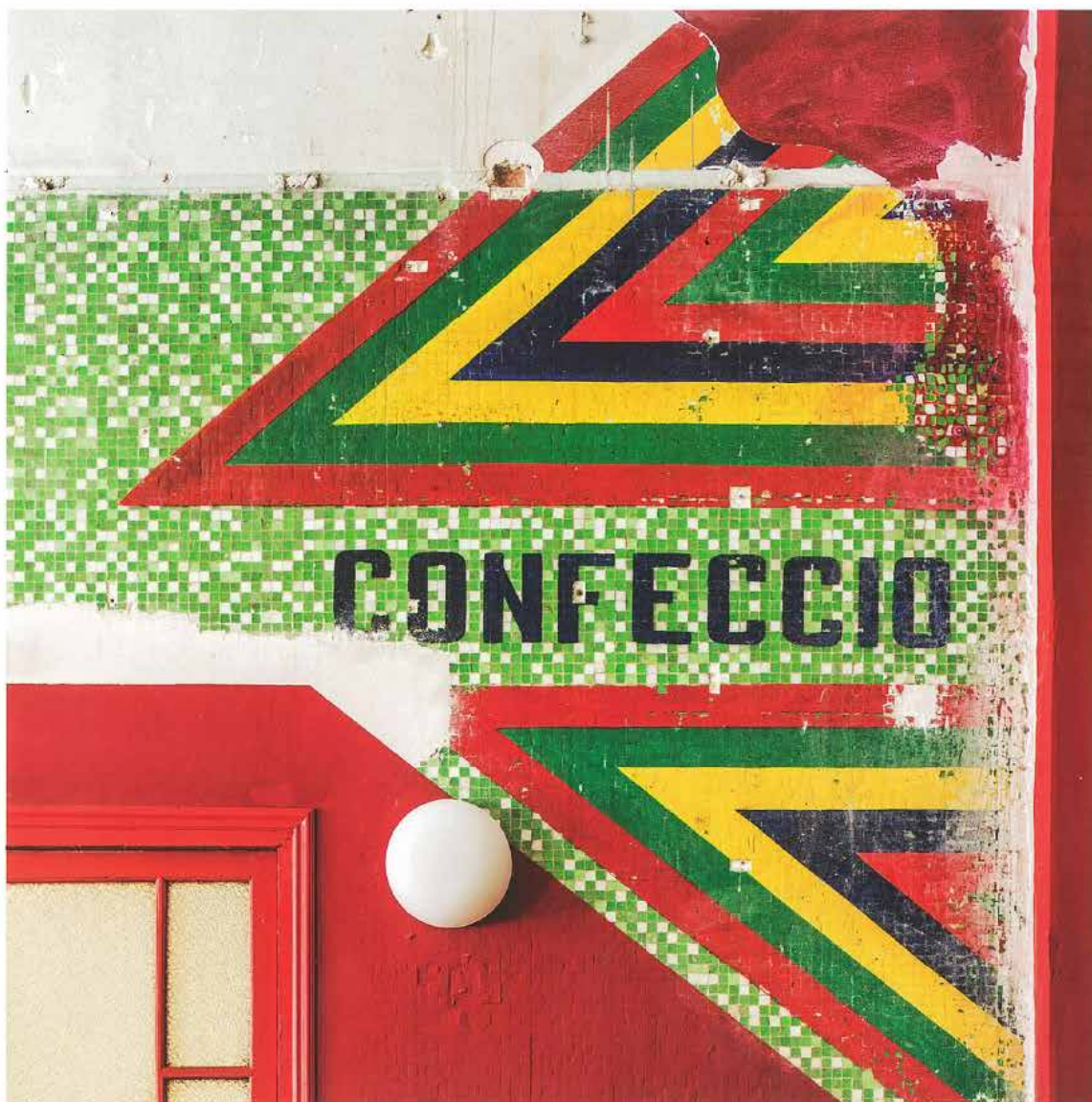


JULY / SEPTEMBER 2019



MAGAZINE FOR THE CULTURE
OF INDOOR PLANNING, ARCHITECTURE,
INNOVATION AND DESIGN



ISSN 1970-9250
9 0056
9 771970 925006

CULTURAL DISTRICT:
CANTONAL MUSEUM OF FINE ARTS
BAROZZI / VEIGA

KINETIC ARCHITECTURE:
THE SHED
DILLER SCOFIDIO + RENFRO

URBAN SCULPTURE:
THE STONE GARDEN
LINA GHOTMEH

RECONFIGURATIONS:
A CITY INSIDE THE BUILDING
FLORIAN BEIGEL, PHILIP CHRISTOU

GUEST ARCHITECTS:
EVA PRATS, RICARDO FLORES
SECTION
SECOND HAND





Lina Ghotmeh

IL GIARDINO DI PIETRA

THE STONE GARDEN

Metafora di Beirut, la città dei contrasti, e della sua storia, l'edificio di 13 piani *Stone Garden*, in fase di completamento, è stato progettato dall'architetto franco-libanese *Lina Ghotmeh* come una scultura urbana, in cui a breve la natura e il verde invaderanno lo scheletro di cemento per mostrare all'osservatore una differente interpretazione del concetto di apertura di facciata: una visione capace di confondere le linee di confine tra finestra e memoria di un passato violento. Quindici anni di Guerra Civile, conclusasi nel 1990, hanno lasciato un segno profondo sull'anima di questa città e sul suo paesaggio urbano, come dimostra la pelle, spesso violata e svuotata, dei suoi edifici. Una pelle che dialoga con la storia di un paese e con la terra su cui si trova. Questa innovativa torre di 4.200 mq - deputata a uso misto, in parte Galleria d'Arte e in parte residenziale-commerciale - affiancherà le poche case tradizionali rimaste, con i loro tetti coperti da tegole rosse, e le masse di cemento delle nuove costruzioni. *Diventerà in definitiva parte* - spiega l'architetto *Ghotmeh* - *di quella strana, euforica melanconia che avvolge questo paesaggio.*

Metaphor of Beirut, the city of contrasts, and its history, the 13-story *Stone Garden* building, nearing completion, was designed by the Franco-Lebanese architect *Lina Ghotmeh* as an urban sculpture, where in short nature and green will invade its concrete skeleton to show a different interpretation of the concept of façade opening: a vision that blurs the boundary between window and memory of a violent past. Fifteen years of Civil War, ended in 1990, left a deep mark on the soul of this city and on its urban landscape, as shown by the often violated and hollowed skin of its buildings. A skin that dialogues with the history of a country and with the land on which it is located. This innovative 4,200 sqm mixed-use tower - partly Art Gallery and partly residential-commercial building - will stand juxtaposed with the few remaining traditional tiled-roof houses and the concrete masses of new constructions. It will ultimately become part - architect *Ghotmeh* explains - *of the strange euphoric melancholia of this landscape.*

Linda Mattei

Situata nei pressi del porto industriale di Beirut, la torre *Stone Garden* progettata dallo studio *Lina Ghotmeh - Architecture* si erge là dove un tempo sorgeva il primo cementificio del Medio Oriente e dove ebbe sede lo studio del famoso architetto libanese Pierre el-Khoury, il cui figlio, Fouad el-Khoury, famoso artista e fotografo, ha deciso di risanare il sito, partendo dalla demolizione dell'edificio preesistente. *Massa scolpita nel verde, rovina abitata*, l'edificio materializza e dialoga con le storie di Beirut per crearne di nuove: un costruito di vita e morte, presenza e assenza, evanescenza e atemporalità, bellezza e durezza. *Il dialogo architettonico tra assenza e presenza* - prosegue la Ghotmeh - *è stato concepito in forma scultorea, creando una forma nuova, generata dagli intenti e dal lotto di pertinenza: ergendosi con la sua struttura in cemento ricoperta di terra, l'edificio si apre sulla città e sul porto con una serie di aperture di forme e dimensioni diverse che trascendono il concetto di semplici finestre per diventare sottrazioni materiche in grado di ospitare dei giardini con piante e alberi. L'asimmetria delle aperture anima le facciate, le trasforma in un caleidoscopio cinetico in cui si ritrovano gli schemi delle opere di Fouad el-Khoury e rende uniche le residenze e le loro viste sui diversi livelli. La pelle che riveste l'intera torre si presenta come una terra ruvida e arata a mano che conserva in sé le tracce degli artigiani e degli operai che hanno lavorato alla sua realizzazione, trasformando il progetto in un singolare manifesto di architettura, arte e artigianato.*





